



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 24 giugno 2014
(OR. en)**

11205/14

**POLGEN 103
POLMAR 18
PESC 669
CSDP/PSDC 389
AGRI 458
TRANS 336
JAI 553
ENV 641
PECHE 326
POLMIL 60**

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea

Si allega per le delegazioni la strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea, adottata dal Consiglio "Affari generali" il 24 giugno 2014.

STRATEGIA PER LA SICUREZZA MARITTIMA DELL'UNIONE EUROPEA

I. CONTESTO

Questioni marittime.

Il mare è una fonte preziosa di crescita e prosperità per l'Unione europea e i suoi cittadini. L'UE dipende da mari e oceani aperti, protetti e sicuri per lo sviluppo economico, il libero scambio, i trasporti, la sicurezza energetica, il turismo e il buono stato dell'ambiente marino.

Per via marittima è effettuata la maggior parte degli scambi commerciali esteri e interni dell'UE. L'UE è il terzo maggiore importatore e il quinto produttore mondiale nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Più del 70% delle frontiere esterne dell'Unione è marittimo e dai suoi porti transitano centinaia di milioni di passeggeri ogni anno. La sicurezza energetica dell'Europa dipende ampiamente dai trasporti e infrastrutture marittimi. Il notevole accrescimento delle flotte degli Stati membri dell'UE e di adeguate infrastrutture portuali (ad esempio impianti GNL) contribuisce al buon funzionamento del mercato dell'energia e alla sicurezza dell'approvvigionamento e quindi al benessere dei cittadini europei e all'economia europea nel suo insieme.

L'UE e i suoi Stati membri hanno pertanto interessi strategici, nell'intero settore marittimo globale, nell'individuare e affrontare le sfide per la sicurezza connesse al mare e alla gestione delle frontiere marittime. I cittadini europei si aspettano risposte efficaci ed efficienti in termini di costi alla questione della protezione del settore marittimo, inclusi frontiere, porti e installazioni offshore, al fine di rendere sicuri gli scambi commerciali marittimi, affrontare le potenziali minacce risultanti da attività illegali e illecite in mare e sfruttare al meglio il potenziale del mare in termini di crescita e occupazione, salvaguardando nel contempo l'ambiente marino.

La strategia dell'Unione europea in materia di sicurezza marittima (EUMSS) riguarda gli aspetti interni ed esterni della sicurezza marittima dell'Unione. Funge da quadro complessivo atto a contribuire a un settore marittimo globale stabile e sicuro, a norma della strategia europea in materia di sicurezza, garantendo al contempo la coerenza con le politiche dell'UE, in particolare la politica marittima integrata e la strategia di sicurezza interna.

La strategia è stata adottata a seguito di un processo ampio e coordinato i cui pilastri sono stati le conclusioni del Consiglio del 26 aprile 2010, le conclusioni del Consiglio sull'integrazione della sorveglianza marittima del 23 maggio 2011, la dichiarazione di Limassol del 7 ottobre 2012, le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2013 e la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'alto rappresentante del 6 marzo 2014.

II. OGGETTO E AMBITO D'APPLICAZIONE

Sono necessari unità d'intenti e uno sforzo condiviso di tutte le parti coinvolte per garantire la coerenza tra le politiche settoriali UE e nazionali e per far sì che tutte le autorità competenti possano operare congiuntamente e con efficacia. Rafforzando la cooperazione tra i diversi settori, organismi dell'Unione e autorità nazionali, l'UE e gli Stati membri possono conseguire maggiori risultati, agire più rapidamente e risparmiare risorse, potenziando in tal modo la risposta dell'UE ai rischi e alle minacce nel settore marittimo.

Sulla base dei valori fondanti dell'UE di diritti umani, libertà e democrazia, la presente strategia mira a garantire gli interessi di sicurezza marittima dell'UE e dei suoi Stati membri da una moltitudine di rischi e minacce nel settore marittimo globale. Tale risultato è raggiunto in maniera intersettoriale, globale, coerente ed efficiente in termini di costi, conformemente ai trattati vigenti, alla normativa nazionale e dell'UE e al diritto internazionale, in particolare alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e ad altre convenzioni e strumenti pertinenti.

La sicurezza marittima è intesa come lo stato del settore marittimo globale che vede applicati il diritto internazionale e il diritto nazionale, garantita la libertà di navigazione e protetti i cittadini, le infrastrutture, i trasporti, l'ambiente e le risorse marine.

La presente strategia fornisce il quadro politico e strategico per affrontare in modo effettivo e complessivo le sfide per la sicurezza marittima, attraverso l'impiego di tutti i pertinenti strumenti a livello internazionale, nazionale e di UE. Agevola il miglioramento della cooperazione intersettoriale in seno alle autorità e agli attori civili e militari e tra di essi. Contribuisce a sfruttare appieno il potenziale di crescita nel settore marittimo, in linea con la normativa vigente, il principio di sussidiarietà e la relazione sostenuto/sostenitore. Essa mira inoltre a promuovere il sostegno reciproco fra Stati membri e a permettere, in maniera congiunta, la pianificazione della sicurezza in caso di emergenze, la gestione del rischio, la prevenzione dei conflitti, la risposta alle crisi e la gestione delle crisi.

La strategia riguarda il settore marittimo globale. La rete di rotte marittime tra i continenti è di particolare importanza, così come lo sono alcune zone marittime a motivo del loro valore strategico o del potenziale rischio di crisi o instabilità. L'UE dovrebbe pertanto cercare di rafforzare e sostenere le proprie risposte regionali alla sicurezza marittima. I principi sanciti e gli obiettivi individuati nella presente strategia dovrebbero essere integrati nell'attuazione delle strategie regionali esistenti e future dell'UE, quali quelle sul Corno d'Africa e sul Golfo di Guinea.

La presente strategia presta particolare attenzione a ciascuno dei bacini marittimi e sottomarini europei, vale a dire il Mar Baltico, il Mar Nero, il Mediterraneo, il Mare del Nord, le acque dell'Artico, l'Oceano Atlantico e le regioni ultraperiferiche.

III. PRINCIPI E OBIETTIVI

La strategia si basa sui seguenti principi guida:

- a) **approccio intersettoriale:** nel rispetto dell'organizzazione interna di ciascuno, è necessaria una migliore cooperazione di tutti i partner: dagli attori e autorità civili e militari (forze di polizia, autorità di controllo alla frontiera, autorità doganali e di controllo delle attività di pesca, autorità ambientali, amministrazioni marittime, ricerca e innovazione, marina militare o altre forze marittime, guardie costiere e agenzie di intelligence) e dalle agenzie dell'UE all'industria (trasporti marittimi, servizi di sicurezza, comunicazione e sostegno alle capacità);
- b) **integrità funzionale:** la strategia non incide sulle rispettive competenze dell'Unione e degli Stati membri nei settori disciplinati. Non pregiudica neppure le competenze, i diritti sovrani e la giurisdizione degli Stati membri riguardo alle zone marittime, conformemente al diritto internazionale in materia, compresa la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Si deve tenere pienamente conto dei mandati, delle responsabilità e degli interessi degli Stati membri, partendo dalle politiche e dagli strumenti esistenti e impiegando al meglio le attuali capacità a livello nazionale ed europeo, evitando al contempo la creazione di nuove strutture e norme, oneri amministrativi supplementari e l'obbligo di finanziamenti aggiuntivi;

- c) ***rispetto delle norme e dei principi***: il rispetto del diritto internazionale, i diritti umani e la democrazia e la piena conformità con la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, i trattati bilaterali applicabili e i valori in essi sanciti sono le pietre angolari della presente strategia e i principi fondamentali per una buona governance del mare basata sul rispetto delle norme. L'UE e gli Stati membri appoggiano la risoluzione delle controversie marittime in base all'interpretazione e all'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare da parte di corti e tribunali internazionali competenti, come previsto dalla convenzione, che svolgono un importante ruolo per l'attuazione dello stato di diritto in mare;
- d) ***multilateralismo marittimo***: nel rispetto del quadro istituzionale e dell'autonomia decisionale dell'UE, sono fondamentali la cooperazione con tutti i partner e le organizzazioni internazionali pertinenti, in particolare le Nazioni Unite e la NATO, e il coordinamento con i consessi internazionali e regionali esistenti nel settore marittimo.

Per garantire un approccio globale, intersettoriale, transfrontaliero, coerente ed efficiente in termini di costi alla sicurezza marittima, la presente strategia mira a:

- a) riunire gli aspetti sia interni che esterni della sicurezza marittima dell'Unione e promuovere un approccio ampio per far fronte alle sfide per la sicurezza marittima e tutelare gli interessi marittimi;
- b) promuovere una buona governance marittima, basata su un complesso di norme, nelle acque poste sotto la sovranità o giurisdizione o soggette ai diritti sovrani degli Stati membri e in alto mare;
- c) istituire un coordinamento migliore e duraturo dei progetti e delle attività di tutti gli attori coinvolti a livello europeo, regionale e nazionale e impiegare al meglio le strategie macroregionali dell'UE in materia, ove applicabile;
- d) promuovere condizioni di parità e competitività degli Stati membri a livello internazionale;
- e) aumentare il potenziale di crescita e occupazione dei mari come definito nella strategia di crescita dell'Unione europea – Europa 2020;
- f) contribuire alla sicurezza in mare e a rendere sicure le frontiere marittime esterne dell'Unione;

- g) promuovere la sicurezza regionale presso ogni bacino marittimo situato alle frontiere esterne dell'UE in modo coerente alle specificità di ogni regione;
- h) promuovere il coordinamento e lo sviluppo di ulteriori sinergie con e tra gli Stati membri, anche a livello regionale, nonché la cooperazione con i partner e le organizzazioni regionali e internazionali;
- i) rafforzare la solidarietà tra gli Stati membri e promuovere il sostegno reciproco nell'affrontare le sfide per la sicurezza marittima;
- j) seguendo un approccio globale, promuovere una migliore consapevolezza comune della situazione marittima e una migliore condivisione di informazioni, concetti operativi, *modus operandi* ed esperienze, tenendo conto dell'esigenza non solo di conoscere ma anche di condividere, in modo da prevedere le minacce;
- k) potenziare il ruolo dell'UE di attore e garante della sicurezza a livello globale tramite l'assunzione di responsabilità nella prevenzione dei conflitti e nella risposta e gestione delle crisi nelle zone di interesse, in mare e dal mare, e conseguire stabilità e pace tramite un'azione globale e di lungo termine dell'UE.

IV. INTERESSI RELATIVI ALLA SICUREZZA MARITTIMA

Gli interessi strategici ai fini della sicurezza marittima dell'UE e dei suoi Stati membri sono:

- a) la sicurezza dell'UE, degli Stati membri e dei loro cittadini;
- b) fatte salve le competenze nazionali, il mantenimento della pace in linea con la Carta delle Nazioni Unite, la risoluzione pacifica delle controversie marittime a norma del diritto internazionale, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, anche attraverso la collaborazione dell'UE con i partner internazionali. Ciò promuove la cooperazione marittima internazionale e lo stato di diritto e facilita il commercio marittimo e la crescita e lo sviluppo sostenibili;
- c) la protezione dai rischi e dalle minacce alla sicurezza marittima, compresa la protezione di infrastrutture marittime di primaria importanza quali zone specifiche di porti e impianti portuali, installazioni offshore, approvvigionamento energetico tramite vie marittime, condotte subacquee e cavi sui fondali marini e la promozione di progetti di ricerca e innovazione scientifica;

- d) la salvaguardia della libertà di navigazione, la protezione della catena di approvvigionamento dell'Unione a livello mondiale e del commercio marittimo, il diritto di passaggio inoffensivo e di transito delle navi e la sicurezza dei loro equipaggi e passeggeri;
- e) la protezione degli interessi economici, fra cui la salvaguardia delle risorse energetiche marittime, lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e marine nelle diverse zone marittime e in alto mare, il controllo delle attività di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca INN), la sicurezza delle flotte pescherecce degli Stati membri e la delimitazione delle zone marittime, quali la zona economica esclusiva, che presentano un potenziale di crescita e di occupazione;
- f) la promozione e lo sviluppo della conoscenza comune e convalidata della situazione marittima;
- g) la gestione efficace delle frontiere marittime esterne dell'Unione e delle zone marittime di interesse per l'UE al fine di prevenire e contrastare le attività illegali transfrontaliere;
- h) la protezione dell'ambiente e la gestione dell'impatto dei cambiamenti climatici nelle zone marittime e nelle regioni costiere nonché la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità al fine di evitare rischi per la sicurezza in futuro.

V. RISCHI E MINACCE PER LA SICUREZZA MARITTIMA

Le minacce alla sicurezza marittima sono molteplici, rappresentano un rischio potenziale per i cittadini europei e possono compromettere gli interessi strategici dell'UE e dei suoi Stati membri. Sono stati individuati i seguenti rischi e minacce:

- a) le minacce o l'utilizzo della forza contro i diritti e la giurisdizione degli Stati membri sulle loro zone marittime;
- b) le minacce alla sicurezza dei cittadini e agli interessi economici europei in mare in seguito ad atti di aggressione esterna, compresi quelli relativi alle controversie marittime, le minacce ai diritti sovrani degli Stati membri o i conflitti armati;
- c) la criminalità organizzata e transfrontaliera, compresi gli atti di pirateria marittima e le rapine a mano armata in mare aperto, la tratta degli esseri umani e il traffico di migranti, le reti criminali organizzate che favoriscono la migrazione clandestina, il traffico di armi e di droga e il contrabbando;

- d) il terrorismo e altri atti illeciti intenzionali in mare e nei porti perpetrati ai danni di navi, merci, equipaggi e passeggeri, porti e impianti portuali e infrastrutture marittime ed energetiche d'importanza strategica, compresi gli attacchi informatici;
- e) la proliferazione delle armi di distruzione di massa, comprese le minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari (CBRN);
- f) le minacce alla libertà di navigazione, quali il rifiuto di accesso al mare e agli stretti e l'ostruzione dei corridoi marittimi;
- g) i rischi ambientali, fra cui lo sfruttamento insostenibile e non autorizzato delle risorse naturali e marine, le minacce alla biodiversità, la pesca INN, il degrado ambientale causato dagli scarichi illegali o accidentali e l'inquinamento chimico, biologico e nucleare, segnatamente le munizioni chimiche e il materiale militare inesplosivo scaricati in mare;
- h) l'impatto potenziale in termini di sicurezza delle calamità naturali o provocate dall'uomo, dei fenomeni climatici estremi e dei cambiamenti climatici sul sistema di trasporto marittimo e in particolare sulle infrastrutture marittime;
- i) la ricerca archeologica illegale e non regolamentata e il saccheggio di reperti archeologici.

VI. RAFFORZARE LA RISPOSTA DELL'UE

Sulla base degli obiettivi e principi summenzionati e tenendo conto dei risultati raggiunti, sono stati individuati i cinque grandi settori di attuazione per rafforzare la risposta dell'UE indicati in appresso.

1. Azione esterna

L'Unione contribuisce attivamente al rafforzamento della sicurezza del settore marittimo attraverso la prevenzione e la risposta ai rischi e alle minacce marittime e attraverso la stabilizzazione, facendo leva sulla sua capacità unica di combinare in modo coerente un'ampia gamma di politiche e strumenti, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). L'Unione sottolinea l'importanza della sua assunzione di maggiori responsabilità quale garante della sicurezza globale, a livello internazionale e specialmente nel suo vicinato, rafforzando in tal modo la sua stessa sicurezza ed il proprio ruolo di attore strategico globale. In tal modo l'Unione può mettere a frutto le migliori pratiche delle politiche interne ed esterne relative agli aspetti della sicurezza marittima al fine di promuovere una migliore governance marittima.

L'UE trae la sua forza dalla gamma di strumenti di cui dispone, compresi il dialogo politico con i partner multilaterali, regionali e bilaterali, la partecipazione ai consessi multilaterali, la cooperazione allo sviluppo, i diritti umani e la giustizia, il sostegno alla creazione di capacità marittima regionale e le azioni PSDC civili e militari. Il concetto per le operazioni di sicurezza marittima dell'UE stabilisce già opzioni sulle modalità con cui le forze marittime possono contribuire a scoraggiare, prevenire e contrastare attività illegali. L'impegno dell'Unione con i partner internazionali contribuisce alla promozione di una governance del mare basata sul rispetto delle norme.

Vari fattori quali le attività illegali di attori non statali, la criminalità transnazionale, il terrorismo internazionale e la pirateria, sfruttano la debolezza di sistemi frammentati di governance marittima locale, regionale e globale. L'impiego di tutti gli strumenti UE nell'ambito dell'approccio globale consente all'Unione di affrontare efficacemente le minacce alla sicurezza marittima in mare e dal mare, di contrastare le loro cause profonde e di ripristinare una buona governance. Una risposta su misura dell'UE potrebbe fondarsi, tra l'altro, sulle attività politiche ed economiche dell'Unione, sulla cooperazione allo sviluppo, nonché sulla riforma del settore della sicurezza, sullo sviluppo di capacità marittime regionali e sulle missioni e operazioni marittime UE.

Gli aspetti marittimi della sicurezza dell'Unione dovrebbero essere considerati quando si valutano i mutamenti nel contesto globale della sicurezza e dovrebbero riflettersi nella futura relazione sulle sfide e sulle opportunità dell'Unione, come richiesto dal Consiglio europeo del dicembre 2013.

La salvaguardia degli interessi marittimi strategici nazionali e dell'UE e la protezione dai rischi e dalle minacce alla sicurezza marittima sono organizzate in maniera diversa nei vari Stati membri. Alcuni Stati membri impiegano autorità civili, quali guardie costiere, per la sorveglianza e l'applicazione della legge; altri utilizzano la marina militare o altre forze marittime, altri ancora suddividono le competenze tra amministrazioni civili e militari. La cooperazione in mare tra tutti gli attori coinvolti produce effetti positivi che si estendono ad altri settori di intervento.

Le forze armate degli Stati membri dovrebbero svolgere un ruolo strategico in mare e dal mare ed essere caratterizzate da un raggio d'azione, una flessibilità e un accesso a livello mondiale che consentano all'UE e ai suoi Stati membri di dare il loro contributo all'intera gamma di responsabilità marittime. La loro presenza continua deve sostenere la libertà di navigazione e contribuisce alla buona governance attraverso la dissuasione, la prevenzione e il contrasto delle attività illegali e illecite nel settore marittimo globale. Al riguardo un fattore chiave è il rispetto del pertinente diritto internazionale, inclusi il principio della giurisdizione esclusiva dello Stato di bandiera in alto mare e l'immunità funzionale del personale che svolge mansioni ufficiali in mare.

I diversi consessi di cooperazione civile su questioni inerenti ad applicazione della legge, sicurezza delle frontiere, dogane, pesca e ambiente costituiscono esempi concreti dell'interfaccia tra la sicurezza marittima interna ed esterna e contribuiscono in modo significativo ad affrontare le minacce alla sicurezza, a livello sia regionale sia globale.

L'UE dovrebbe agire sia autonomamente che con i partner internazionali. Occorre rivolgere particolare attenzione allo sviluppo di partenariati con organizzazioni internazionali. La capacità dell'Unione di cooperare con l'ONU, la NATO, i partner regionali quali l'Unione africana o l'ASEAN e con le piattaforme multilaterali di cooperazione civile ha un impatto diretto sulla sua capacità di salvaguardare i propri interessi e di rafforzare la sicurezza marittima regionale e internazionale. Nel contesto della gestione di crisi, l'impegno dell'UE e della NATO nel settore marittimo dovrebbero rimanere complementari e coordinati, in linea con il quadro di partenariato convenuto tra le due organizzazioni.

L'obiettivo è promuovere una migliore governance marittima, basata su un complesso di norme, e usare efficacemente gli strumenti di cui dispone l'UE. Per conseguire tale obiettivo, le azioni devono incentrarsi sui seguenti elementi:

- a) lavorare a un approccio coordinato sulle questioni relative alla sicurezza marittima nei consessi internazionali, negli organismi regionali e con i paesi terzi;
- b) accrescere la visibilità dell'UE nel settore marittimo globale;

- c) rafforzare il livello di coerenza tra tutti gli strumenti e le politiche civili e militari dell'UE, il coordinamento tra i servizi dell'Unione, comprese le sue agenzie, e gli Stati membri interessati, sia in mare che sulla terraferma, applicando un approccio basato sulla messa in comune e sulla condivisione delle risorse disponibili, ove del caso, rispettando al contempo l'organizzazione interna degli Stati membri e le politiche e norme dell'UE e nazionali;
- d) rafforzare la preparazione in vista di future emergenze di sicurezza marittima e integrare la sicurezza marittima nell'agenda della politica estera e di sicurezza comune (PESC), in stretta cooperazione con tutti i pertinenti attori dell'UE, in linea con l'approccio globale dell'UE;
- e) condurre azioni volte allo sviluppo delle capacità in materia di sicurezza marittima con paesi terzi e organizzazioni regionali al fine di rafforzare le loro capacità nei seguenti ambiti: 1) la governance marittima e lo stato di diritto, compresi la giustizia penale e il rispetto del diritto marittimo; 2) la sicurezza portuale e dei trasporti marittimi in base a standard convenuti a livello internazionale; 3) la capacità di gestire le proprie frontiere; e 4) la lotta alla pesca INN. Al riguardo dovrebbe essere pienamente rispettata la normativa internazionale, UE e nazionale vigente in materia di controllo delle esportazioni;
- f) promuovere meccanismi di risoluzione delle controversie in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, compreso il Tribunale internazionale per il diritto del mare, nell'ambito dei dialoghi politici dell'UE con paesi terzi e organizzazioni regionali.

2. Conoscenza della situazione marittima, sorveglianza e condivisione delle informazioni

L'accesso tempestivo e accurato a informazioni e dati di intelligence è fondamentale per la definizione di un quadro comune della conoscenza della situazione marittima, che a sua volta porta a operazioni migliori e a un uso più efficiente delle limitate risorse disponibili. L'integrazione delle diverse fonti di dati nel settore marittimo sulla base del diritto nazionale e internazionale vigenti costituisce un compito fondamentale, all'origine di una migliore comprensione di quanto succede in mare. Quante più le informazioni sono aggregate e integrate, tanto più completo è il quadro del settore marittimo ottenuto e tanto maggiore è l'utilità per gli utenti finali operativi, in maniera efficiente in termini di costi.

L'obiettivo è assicurare che le informazioni relative alla sorveglianza marittima raccolte da un'autorità marittima civile o militare e considerate necessarie per le attività operative di altre autorità possano essere condivise e utilizzate più volte anziché raccolte e presentate più volte. Il fine ultimo è pervenire a un quadro comune convalidato della conoscenza della situazione marittima e contribuire a un uso più coordinato dei sistemi spaziali e tecnologie di telerilevamento disponibili e delle applicazioni e servizi da questi derivati. Per conseguire tale obiettivo, le azioni devono incentrarsi sui seguenti elementi:

- a) l'ulteriore miglioramento della cooperazione e dell'interoperabilità intersettoriali a livello nazionale e dell'UE riguardo alla sorveglianza marittima integrata nel quadro delle rispettive autorità e competenze degli Stati membri e dell'UE;
- b) il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera e dello scambio di informazioni al fine di ottimizzare la sorveglianza dello spazio marittimo dell'UE e delle sue frontiere marittime;
- c) un approccio coerente riguardo al sostegno alla sorveglianza marittima nell'UE e al settore marittimo globale e la pianificazione e conduzione di missioni e operazioni PSDC;
- d) lo sviluppo di un ambiente comune per la condivisione delle informazioni (CISE).

3. Sviluppo delle capacità

Nel settore delle capacità, un maggior sostegno allo sviluppo delle tecnologie a duplice uso e la cooperazione in materia di standardizzazione e certificazione sono fattori chiave per le capacità marittime europee, che rafforzano l'interoperabilità civile-militare e la competitività industriale, tenendo conto che le capacità militari appartengono agli Stati membri e sono da essi gestite.

L'obiettivo è sviluppare le necessarie capacità sostenibili, interoperabili ed efficienti in termini di costi attraverso una maggiore partecipazione di attori pubblici e privati, incluse le parti sociali, e sulla base dei risultati raggiunti. Al riguardo, le azioni devono incentrarsi sui seguenti elementi:

- a) promuovere iniziative e progetti di messa in comune e condivisione, nonché di formazione e istruzione, avviati dagli Stati membri anche tramite l'AED e altri attori civili e militari pertinenti; occorre proseguire l'efficace coordinamento e il rafforzamento reciproco con la NATO al fine di garantire la complementarità e incrementare la coerenza;
- b) individuare i settori di capacità e le tecnologie che potrebbero trarre vantaggio da investimenti supplementari, maggiore armonizzazione per una migliore interoperabilità, standardizzazione e certificazione;
- c) sviluppare capacità a duplice uso e polivalenti e valutare le opzioni per un loro miglior utilizzo;
- d) ottimizzare e creare sinergie tra informazioni, capacità e sistemi gestiti da autorità civili e militari per missioni polivalenti e multinazionali;
- e) promuovere una maggiore condivisione di migliori pratiche, analisi del rischio e informazioni sulle minacce, nonché formazione e istruzione, tra tutti i consessi civili e militari pertinenti, quali il forum europeo per le funzioni esercitate dalle guardie costiere e il forum dei capi delle marine europee, tenendo conto dei piani operativi marittimi vigenti tra gli Stati membri e degli accordi regionali nell'UE.

4. Gestione del rischio, protezione delle infrastrutture marittime strategiche e risposta alle crisi

Il principale obiettivo rimane il rafforzamento delle capacità a fini di prevenzione dei conflitti e risposta alle crisi, prevenzione di conflitti e incidenti, attenuazione del rischio, protezione dello stato dell'ambiente marino dell'UE, sicurezza delle sue frontiere esterne, nonché delle sue infrastrutture marittime di rilievo. Tale obiettivo dipende da un alto grado di preparazione, anticipazione e reattività. Una serie di azioni interdipendenti è già in vigore, ma l'UE e gli Stati membri possono migliorare la propria capacità di reazione e resilienza.

L'UE e gli Stati membri dispongono di capacità significative in termini di soccorsi in caso di calamità e risposta alle crisi. In situazioni di crisi marittime, quali calamità naturali o provocate dall'uomo, l'UE e gli Stati membri impiegheranno tutti gli strumenti e le capacità correlati su scala globale.

Lo sfruttamento non sostenibile delle risorse marine e/o sottomarine sta aumentando le pressioni sugli ecosistemi marini e può portare a rischi di sicurezza. La gestione dei rischi in ambito marittimo e la "Crescita blu", fondata su una gestione rispettosa degli ecosistemi marini, dovrebbero tenere conto di questo aspetto.

Le azioni volte a conseguire i suddetti risultati si dovrebbero concentrare sui seguenti elementi:

- a) conseguire un'analisi comune dei rischi al fine di sviluppare una gestione condivisa del rischio per la sicurezza marittima e, ove applicabile, integrare gli obblighi internazionali e UE di analisi del rischio nell'ambito della sicurezza marittima;
- b) rafforzare la cooperazione intersettoriale e transfrontaliera per la risposta alle crisi marittime e la pianificazione della sicurezza marittima in caso di emergenze in relazione a specifiche minacce alla sicurezza, tenendo conto anche della decisione del Consiglio relativa alle modalità di attuazione della clausola di solidarietà;
- c) valutare la resilienza delle infrastrutture dei trasporti marittimi alle calamità naturali e provocate dall'uomo, compresi i cambiamenti climatici, procedendo a opportuni interventi di adattamento, e condividere le migliori pratiche al fine di ridurre i relativi rischi;
- d) promuovere la comprensione reciproca al fine di aumentare l'interoperabilità tra gli attori della sicurezza marittima.

5. Ricerca e innovazione, istruzione e formazione in materia di sicurezza marittima

Tecnologie e processi innovativi stanno contribuendo a migliorare l'efficienza, la sostenibilità e l'efficacia delle operazioni. La ricerca in materia di sicurezza marittima trarrebbe vantaggio da una visione chiara dei bisogni intersettoriali e delle capacità a duplice uso.

La ricerca e l'innovazione che sviluppa le conoscenze, nonché l'istruzione e la formazione contribuiscono al conseguimento degli obiettivi della presente strategia. I risultati dei programmi di ricerca dell'UE dovrebbero essere sfruttati meglio ai fini dello sviluppo delle politiche e dell'accesso al mercato, sfruttando anche le sinergie con i programmi degli Stati membri e gli strumenti di finanziamento dell'UE, quali i Fondi di investimento e strutturali dell'Unione europea e sostenendo l'agenda "Crescita blu".

L'obiettivo è promuovere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative che contribuiscano a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle operazioni e lo scambio di informazioni, attraverso il coordinamento e il rafforzamento di ricerca e sviluppo delle conoscenze. Per conseguire tale obiettivo, le azioni devono incentrarsi sui seguenti elementi:

- a) riunire le opportunità di formazione disponibili in materia di sicurezza marittima in moduli comuni di formazione marittima;
- b) istituire un programma civile e militare per la ricerca nel settore della sicurezza marittima, compreso lo sviluppo di capacità a duplice uso e polivalenti;
- c) istituire nuove reti di sviluppo delle conoscenze e competenze per gli istituti, i centri e le accademie di istruzione civili e militari; nonché sviluppo delle reti attuali;
- d) creare una rete di partner di ricerca e sviluppo a livello mondiale;
- e) mentre le attività di ricerca e innovazione, quali Orizzonte 2020, si concentrano sulle applicazioni civili, perseguire attivamente le interazioni con le attività dell'AED nel settore della sicurezza marittima;
- f) promuovere partenariati pubblico-privato;
- g) promuovere lo svolgimento di esercitazioni congiunte interforze.

VII. SEGUITO

Il Consiglio, gli Stati membri, la Commissione e l'alto rappresentante hanno elaborato congiuntamente la presente strategia. Questo metodo di lavoro si è rivelato efficiente e dovrebbe continuare, coinvolgendo tutte le parti interessate e gli attori pertinenti a livello nazionale e di UE.

Occorre sottoporre la presente strategia a riesami periodici in seno al gruppo degli Amici della Presidenza che, ove del caso, potrebbe richiedere contributi da altri gruppi di lavoro del Consiglio, al fine di valutare i progressi e consentire una revisione.

Entro fine 2014, la strategia dovrebbe essere integrata da un piano d'azione a rotazione, caratterizzato da vari filoni di lavoro, che produca azioni intersettoriali in modo globale e coordinato, integrando la sicurezza marittima nelle politiche dell'UE. Sarebbe inoltre opportuno includere nel piano d'azione una valutazione dei progressi. L'alto rappresentante e la Commissione dovrebbero fornire relazioni periodiche sulla base dei contributi degli Stati membri.

L'obiettivo della strategia e del piano d'azione sarà attivamente comunicato al pubblico, sia a livello UE che nazionale.
